

OMELIA NELLA NOTTE DI NATALE

Duomo di Codroipo, Natale 2020

Natività, Lc 2,1-14

Strana notte di natale.

Stravolte tutte le consuetudini, ci troviamo a celebrare “la mezzanotte” con oltre tre ore di anticipo. Per arrivare fin qui abbiamo dovuto mascherarci, disinfettarci, dotarci di lasciapassare, qualora qualcuno ci fermasse. Seduti in chiesa abbiamo preso subito la misura della distanza da chi ci è vicino, possibile vettore di contagio. E anche per il pranzo di domani la giostra continua con la conta risicata dei commensali e il computo dei chilometri ammessi per una visita a parenti stretti che dovremo salutare ma non abbracciare. È il tempo del *coronavirus* e ci si deve adeguare...

Strana notte di natale,

se paragonata a quella a cui ci siamo abituati, seduti nella comoda poltrona dello spettatore a contemplare l'evento misterioso della nascita di Dio. **Facendo così abbiamo trasformato il Natale in un film da vedere insieme ai bambini**, in una dolce atmosfera, con cibi da mangiare, persone da incontrare e salutare con generici scambi di auguri... E **sullo sfondo, ormai appiattito nello spessore di una carta da parati, l'evento fondatore, la natività**, posta al servizio del nostro bisogno di finzione.

Strana notte di natale,

perché da parecchio tempo, forse dai tempi del terremoto per i più giovani e della guerra per i più anziani, **non si ripeteva la coincidenza dei contesti**: drammatico quello di Betlemme e drammatico quello di chi ne fa la memoria.

Il Vangelo è quello di sempre, lo conosciamo bene, ma forse ‘stanotte lo possiamo capire un po’ di più. **Un decreto del governo** centrale ha stravolto i ritmi della vita quotidiana, **famiglie intere costrette a separarsi** (per via del censimento), **situazioni sanitarie difficili da affrontare**, come un parto nel fieno di una stalla. **La città è silenziosa**, svuotata dal **coprifuoco** che, impedisce a chiunque di muoversi se non per provata causa. **Nell'aria la sensazione diffusa di pericolo**, reso evidente dai **vigilantes**, posti a custodia di animali e cose, ed evidenziata dal ripetuto invito a “non temere”, “non avere paura”.

Strana notte di natale,

perché abbiamo la sensazione che questo annuncio ci riguardi più da vicino, intercetti i nostri sentimenti e le emozioni che non ci lasciano dormire tranquilli, abbia qualcosa da dirci a un livello dove prima non avevamo bisogno di scendere.

Scopriamo che quello che accade a Betlemme non è né preparato né sostenuto dal contesto. Anzi, ne è esattamente l'opposto. Se il contesto è squallido, ostile, pericoloso... quello che accade mostra con evidenza che proprio lì, in quel momento, in quel contesto sta cominciando qualcosa di nuovo che ha in sé la forza di cambiare le cose.

Il Natale si po' comprendere solo nella dialettica degli opposti:

notte/luce, paura/gioia, morte/vita, immobilismo/mobilitazione.

Venendo meno un elemento, il suo opposto perde di significato. Per cui non si capisce più il senso di quella luce, di quella gioia, di quella vita, di quella straordinaria mobilitazione se non si parte dall'opposto per il quale sono state generate.

Tolto il contesto concreto, il Natale si trasforma in una fiction che nulla ha da dire alla vita reale. Per cui parlando delle feste quando torniamo al lavoro ci troviamo a dire quello che abbiamo mangiato, i regali che abbiamo ricevuto e quante ore abbiamo dormito ... e nulla del mistero che avremmo dovuto incontrare.

I simboli parlano chiaro: Maria dà alla luce il suo primogenito, lo avvolge in fasce e lo pone in una **mangiatoia**, perché non c'è posto per loro nell'alloggio. È costretta a una soluzione di fortuna dal contesto ma quel che sembra un incidente si svela subito una **provvidenza**.

Ecco gli opposti: il bambino è accudito, ma viene posto in **luogo improprio**, un ricettacolo di insetti, bave di animali e sporcizia. Primo indizio di quello che sarà tutta la sua vita: il Cielo **canterà** per Lui ma un re lo **perseguiterà**, un giorno sarà **acclamato** e subito dopo **condannato** dalla stessa folla, sarà **dichiarato re e poi messo in croce**. Inviterà **a mensa gli uomini e sarà lui il cibo...**

Luca trasforma questi opposti in un codice di accesso. Per capire chi è Colui che nasce bisogna trovare un bambino rifiutato e accolto, curato e adagiato **al posto del cibo**.

E anche i protagonisti di quella notte obbediscono alla logica degli opposti: **abitano il lockdown eppure sono pastori**, simbolo dell'umanità in perenne movimento. Sono **svegli e in cammino sotto le mura della città immobile e dormiente**. Scrive Fabio Rosini che «i pastori sono la parte migrante del nostro cuore, quella **inquieta**, che veglia, che **cerca** qualcosa, **aspetta** Qualcuno...».

Strana notte di natale,

perché non ci offre l'occasione per dimenticare le fatiche, le restrizioni e le sofferenze di questo tempo ma ci obbliga a farci i conti. Il passaggio della fede è offrire ogni elemento doloroso al Signore perché possa generare il suo opposto.

Allora si avvererà la profezia di Isaia:

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;

su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia...

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Strana notte di natale,

perché, spolverata via la poesia, ci permette capire che cos'è veramente il Natale!

... e di viverlo in verità.

Don Ivan Bettuzzi